



21 gennaio 2024

Al Presidente

PROVINCIA DI PIACENZA

corso Garibaldi 50, PIACENZA

provpc@cert.provincia.pc.it

Oggetto: OSSERVAZIONE E CONTRIBUTO AL PTAV, assunto con provvedimento Presidenziale N°132 del 10/11/2023, (L.R. N°24/2023 art.45, c.5).

Osservazioni/contributi relativi al PTAV di Piacenza - Piano Territoriale di Area Vasta, assunto con Provvedimento Presidenziale n. 132 del 10/11/2023 (L.R. n. 24/2023, art. 45, comma 5). L'Avviso al Pubblico e la documentazione presentata relativa al Piano in oggetto, sono stati pubblicati sul sito web istituzionale del Comune della provincia di Piacenza.

Documento inoltrato da Mario Callegari, rappresentante e portavoce – del comitato ambiente e salute di Caorso.

Mario Callegari -

Preambolo.

Abbiamo deciso di dare a questa Osservazione un'impronta aggiuntiva che andasse oltre al valore tecnico o legislativo necessario per il compimento dell'analisi. Citiamo a titolo di incontestabile affermazione e frutto di antica saggezza, una frase del popolo **MASAI**, che certamente non disponevano di mezzi scientifici come gli attuali. **"IL MONDO NON CI E' STATO DONATO DAI NOSTRI GENITORI MA PRESTATO DAI NOSTRI FIGLI"**. Il nostro territorio risulta essere il più inquinato della regione e tra i più inquinati d'Europa, inquinamento principalmente concentrato nella pianura. Quindi andremo a ricercare la strategia ecologica-ambientale coordinata dal PTAV a livello provinciale, i suoi obiettivi, gli eventuali progetti, gli strumenti messi a disposizione, i capisaldi di verifica per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi. La legge regionale 24/2017 che fissa un limite del 3% di consumo di suolo al 2050 in realtà non è vincolante. Infatti la possibilità di cedere/acquisire superfici trasformabili tra comuni, gli insediamenti strategici, gli ampliamenti (limitati) degli insediamenti esistenti, gli adeguamenti delle infrastrutture sono esclusi dal computo.

Visione Generale.

La Pianura Padana è da tempo oggetto di studi sull'inquinamento e la massiccia presenza di polveri sottili che espongono innegabilmente la popolazione a danni per la salute. Diverse indagini condotte sulla valle padana e i dati di "copernicus" certificano la inderogabile necessità di ridurre le emissioni. L'OMS fissa dei limiti di inquinanti atmosferici molto al di sotto di quelli presenti nella nostra Provincia. Spesso sorge il dubbio che da noi il diritto costituzionale alla salute sia sacrificato rispetto a quello della libertà imprenditoriale di realizzare attività, infrastrutture, ed emissioni conseguenti, lesive del diritto delle popolazioni. A livello esemplificativo citiamo uno dei tanti testi pubblicati, scelto per la sua attualità e perché particolarizza la provincia di Piacenza.

Il presente documento consiste di n.° 15 pagine più un allegato di



Da La Repubblica del 20/01/2021 (ndr) : "" Ci sono nove città dell'Emilia-Romagna tra le prime 100 nella classifica europea sul tasso di mortalità da polveri sottili. È quanto emerge dallo studio condotto dall'Università di Utrecht, dal Global Health Institute di Barcellona e dal Tropical and public health Institute svizzero. Piacenza è la prima città Emiliano-Romagnola al 25esimo posto, seguita da Ferrara (26), Carpi (33), Parma (38), Modena (50), Sassuolo (60), Bologna (73), Forlì (82) e Ravenna (89), a cui si aggiunge Rimini (161esima)."" Del resto tutto ciò non si evidenzia come una novità in Campo ambientale, l'Italia è stata condannata dalla corte Europea per continuo ed eccessivo inquinamento dell'aria da polveri sottili.

Crediamo che il primato negativo della provincia di Piacenza sia dovuto, in parte, alla sua orografia ma soprattutto alla sua concentrazione industriale ad alto impatto ambientale, agli impianti di incenerimento e combustione spesso concentrati su un territorio limitato e un relevantissimo traffico su gomma. In allegato (allegato 1) è posta una semplice cartina con analisi della tipologia delle emissioni industriali compendiate dalle tipologie delle produzioni. A tutto ciò vanno aggiunti altri fattori estremamente importanti quali, allevamento intensivo di animali, industrie dei rifiuti, produzione e trasformazione dei metalli, industrie chimiche.

Le prospettive future sull'inquinamento, e posizione Italiana sulla legislazione europea. L'Emilia Romagna.

Aria ed emissioni : La direttiva 2008/50 relativa alla qualità dell'aria e per un'aria più pulita in Europa è oggetto di tre infrazioni al nostro paese, per i tre inquinanti PM10, PM2,5 e biossido di azoto. La prima infrazione, 2014/2019, si concretizza nel 2020 nella sentenza di condanna da parte della Corte europea di giustizia (causa 644/18); secondo la Commissione, dal 2008 l'Italia ha superato, in maniera sistematica e continuata, nelle zone interessate, i valori limite giornaliero e annuale applicabili alle concentrazioni di particelle PM10 e non ha adottato misure appropriate per garantire il rispetto dei valori limite fissati per le particelle PM10 nell'insieme delle zone interessate. Le Regioni coinvolte in questa sentenza sono: Campania, **Emilia Romagna**, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto. Stando alla sintesi appena sopra, come si può pensare che una valutazione d'impatto ambientale del PTAV possa essere considerato un aspetto secondario rispetto al così detto sviluppo del territorio?

Se analizziamo i dati riportati a pag 101 del quadro conoscitivo (**benessere ambientale e psicofisico sottosistema qualità della vita**), vediamo che **dal 2009 al 2019 il posizionamento della provincia di Piacenza nella graduatoria generale delle 107 province Italiane è Passata dal 10° posto al 44° posto**. Affari e lavoro, ambiente e servizi, demografia e società, cultura e tempo libero sono tutti parametri degradati. Se i dati socioeconomici sono corretti è probabile che si siano commessi errori, nella "crescita" della provincia. L'insostenibilità di tanti progetti specialmente quelli relativi ai magazzini logistici nati e sparsi su tutta la pianura ha prodotto un relevantissimo consumo di suolo.

Tale situazione sembra difficilmente limitabile nonostante si sia arrivati a livelli quasi fuori controllo. SNPA (ispra ambiente) e gran parte della cittadinanza chiede di bloccare la continua espansione della cementificazione/impermeabilizzazione causa di notevoli danni ,ecosistemici, rumore, inquinamento, gestione delle acque problematica, ecc.

Il PTAV.

La proposta si sostanzia essenzialmente in interventi, che "sfruttano" le vocazioni del territorio. Tale affermazione non intende sminuire il lavoro dei redattori ma come già successo con il PTCP, al suo interno,



c'è ancora spazio per trovare trucchi che aggirino le nuove norme, anche se molto più restrittive delle precedenti.

IL TERRITORIO DI PIACENZA:

nel PTAV la provincia si divide in tre grandi macroaree:

1. L'area di alta collina e di montagna, che tende ad essere disabitata, a cui in estrema sintesi il ptav assegna il compito di fornitore di servizi ecosistemici al territorio,
2. L'area di bassa collina alla quale è assegnata la funzione in parte agricola e in parte ecosistemica.
3. L'Area di pianura e la bassa piacentina (tanto per intenderci la zona dell'**Y coricata**), alla quale è assegnata la funzione di CRESCITA, SVILUPPO INDUSTRIALE, e AGRICOLTURA INTENSIVA.

Il punto 3 su cui ci focalizzeremo:

Dall'analisi della documentazione relativa al piano di area vasta nei 16 comuni facenti parte dell'area a "forte vocazione industriale" cioè la così detta **Y coricata** nell'insieme ci vive il **73% della popolazione Piacentina**. Se andiamo nel dettaglio, sottostimando il costruito nei 16 comuni facenti parte della Y, notiamo che il suolo impermeabilizzato supera gli 11000 ettari, (dati SNPA2023), il 14% circa del suolo totale di questi comuni, (valore più che doppio rispetto al resto della provincia). Qui vengono lavorati oltre 1 milione di tonnellate l'anno di rifiuti di svariate tipologie, (solo a Caorso sono autorizzati 1.140.000 tonnellate all'anno). Su questo territorio ne vengono inceneriti circa 350.000 tonnellate all'anno. Qui "abitano" dalla nascita alla morte un numero di animali in allevamenti intensivi superiore ai residenti umani. Il loro peso vivo rispetto agli umani marca una differenza ancora più marcata. Sempre qui s'incrociano 4 grandi arterie stradali per il trasporto su gomma, (A 21 con A1 e SS 9 con SS 10) in cui transitano circa 200.000 veicoli bruciando sul nostro territorio circa 1 milione di litri di carburante al giorno.

Al confine lombardo del comune di Monticelli c'è una grande fonderia di produzione e trasformazione dei metalli (milioni di tonnellate di rottame ferroso) e altre lavorazioni speciali. Ed infine per non farci mancare nulla anche un deposito provvisorio di rifiuti radioattivi (Caorso doveva essere portato a prato verde nel 2018) e invece è rimasto qui.

In questo quadro generale intorno all'anno 2000 inizia l'insediamento della così detta logistica e l'ampliamento dei centri di trattamento rifiuti compreso un parziale incenerimento di essi. Da quel periodo inizia la costruzione di una miriade di capannoni che continua ancora. Essi cambiano completamente il territorio peri urbano ed anche agricolo, vengono piazzati in ogni dove sempre nella stessa pianura senza alcuna logica. In nessuna parte del mondo è capitato come da noi milioni di metri quadrati posti un po dappertutto.

Nessuna intermodalità se si esclude il polo di Piacenza, nessuna compensazione ambientale. Tutto questo determina, in questa zona un quadro emissivo cumulativo straordinariamente elevato, nel suo insieme non ancora studiato.

Sentiamo la necessità di uno studio che valuti complessivamente il quadro emissivo di questo territorio. Nel Piano non si trova un atto d'indirizzo volto a rendere vincolante una valutazione cumulativa delle emissioni, propedeutica ad un intervento di miglioramento e di efficientamento dei sistemi produttivi. Si allega (allegato 1) una mappa sull'ubicazione geografica e sui tipi di lavorazione degli insediamenti principali, tale documento è stato redatto accedendo alle informazioni pubbliche disponibili su svariati siti istituzionali.



Nonostante questo grande sacrificio di suolo, che avrebbe dovuto portare sviluppo e benessere negli ultimi 10 anni, la qualità della vita nella provincia è calata e non di poco, rispetto alle 107 province Italiane. Si riporta pag 101 del quadro conoscitivo dove la tabella esposta testimonia tale situazione (vedi fig.1)

FIG.1

Sistema Funzionale
BENESSERE AMBIENTALE E PSICOFISICOSottosistema
QUALITÀ DELLA VITA

Quadro di riferimento

Risulta importante valutare il progresso di una società e di un contesto territoriale non soltanto dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale e ambientale, e guardando agli aspetti della disuguaglianza e della sostenibilità, in altre parole, alla qualità complessiva della vita.

Grazie ad indagini di questo tipo, come quella de "Il Sole 24 ore", o quella del "Benessere Equo e Sostenibile - BES delle province", è possibile individuare lo stato e l'evoluzione delle "performance" della provincia di Piacenza, a confronto con le altre province italiane, rispetto ad una molteplicità di temi ed indicatori.

Queste analisi restituiscono in generale un buon posizionamento del territorio piacentino a livello nazionale, collocandolo all'interno degli ambiti (prevalentemente della pianura padana) caratterizzati da benessere e competitività diffusi. Emergono ad ogni modo, accanto ai punti di forza, relativi soprattutto alle prestazioni in campo economico e sul mercato del lavoro, anche una serie di elementi di debolezza, legati prevalentemente agli aspetti ambientali (qualità dell'aria) ed all'evoluzione demografica.

Risulta infine evidente, con riferimento alle indagini de "Il Sole 24 ore", come nel corso dell'ultimo decennio l'ambito piacentino abbia registrato un sensibile (anche se discontinuo) arretramento in graduatoria, dalla 10^a-20^a posizione generale tra il 2009 e il 2014, alla 40^a-45^a tra il 2015 e il 2019.

Posizionamento della provincia di Piacenza nella graduatoria generale delle 107 province italiane -
Indagine IL SOLE 24 ORE

	GENERALE	Ricchezza e consumi	Affari e Lavoro	Ambiente e Servizi	Demografia e Società	Cultura e Tempo libero	Giustizia e Sicurezza
2009	10	25	9	76	7	12	79
2010	18	32	35	46	5	13	42
2011	16	17	42	56	1	15	48
2012	12	14	26	45	1	38	43
2013	17	18	38	51	1	25	38
2014	22	29	36	59	3	17	80
2015	37	17	31	54	40	26	87
2016	48	25	29	25	21	73	99
2017	35	42	29	30	27	42	74
2018	40	17	34	31	44	43	59
2019	44	11	21	96	59	44	58

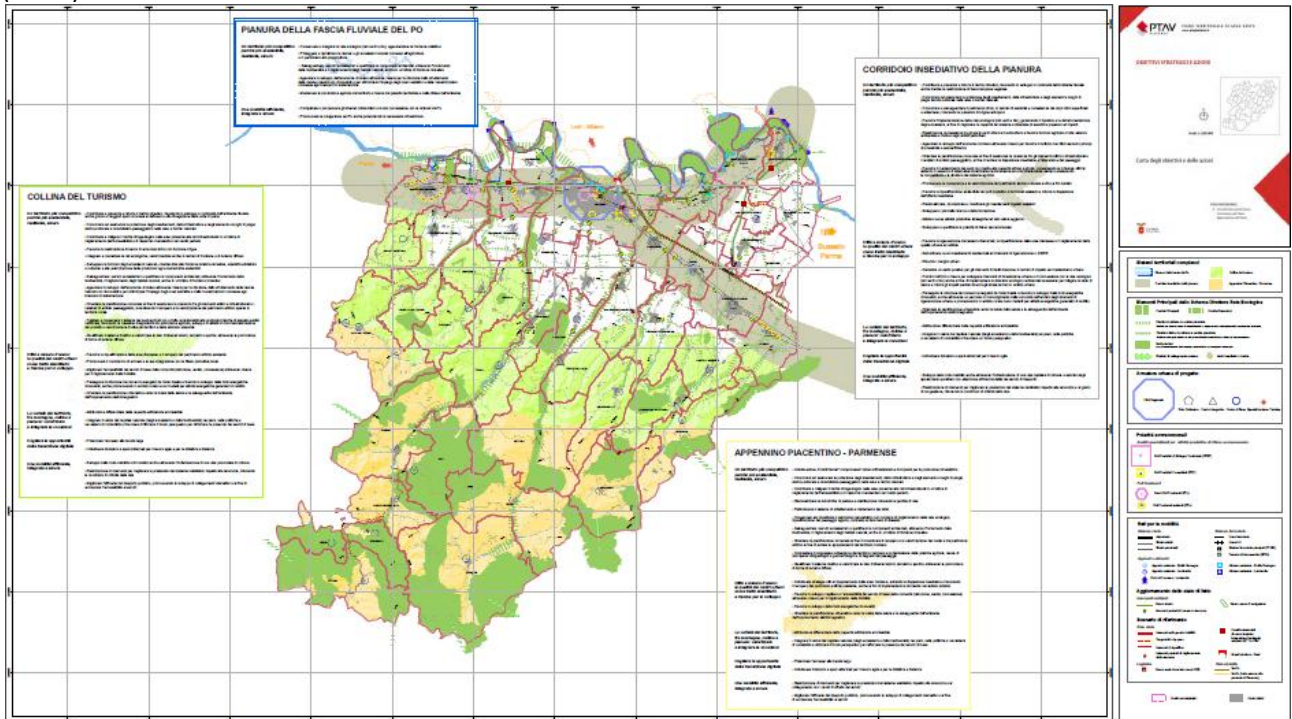
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza

Nei 16 comuni che sono interessati dalla **Y coricata**, è prevista la possibile ulteriore espansione di nuova edificazione che probabilmente supererà i 3 milioni di metri quadrati. Si andrà ad espandere ulteriormente la superficie impermeabilizzata, e di conseguenza ad aumentare le emissioni connesse. Si renderanno altresì necessarie opere di completamento della viabilità di accesso a servizio dei nuovi e vecchi comparti, additivi ai consumi di suolo che sono già previsti. Si citano alcuni esempi: Realizzazione di parcheggi auto e camion, riqualificazione di tratti di strada, realizzazione di interconnessioni funzionali, completamento della rete dei sottoservizi, tutte le opere ritenute strategiche. Tutte cose comprese dentro il piano, ma escluse dal computo del 3%, quindi, in realtà il consumo di suolo aggiuntivo ad oggi non è quantizzabile.

Il presente documento consiste di n.° 15 pagine più un allegato di



Nella figura sotto è riportata la cartina con le macroaree del territorio provinciale.
(FIG.2)



Si indica la necessità di dotare la provincia di "corridoi vegetati" d'interconnessione tra il bacino del Po e la collina bassa e alta (fasce verdi) ma chi farà queste cose? dove saranno realizzati questi corridoi? A titolo di esempio citiamo l'area della centrale Nucleare dove la zona di rispetto non cementificata ha un'estensione di circa 180 ettari e proprio per il vincolo è diventata una vera riserva naturale. Intorno pur essendo zona ZPS è diventata tutta area coltivata fino a pochi metri dall'alveo fluviale, quando va bene sono coltivazioni di pioppo. l'interconnessione con i bacini fluviali del Nure e del Chiavenna sono praticamente impossibili essendo costruito praticamente fino sull'argine dei torrenti.

Caorso ambiente e salute essendo un gruppo nato a Caorso abbiamo dapprima osservato il nostro territorio. Qui si manifesta una considerevole presenza, su l'esiguità della sua superficie, di emissioni prodotte da impianti regolamentati dalle norme UE che rientrano nella categoria IPPC sopracitata. Ad esse si sommano le emissioni da traffico stradale su SS 10 ed A21, che attraversano tutta l'estensione comunale ed il centro paese.

Citiamo a tal proposito le seguenti realtà che operano sul nostro territorio:

Il presente documento consiste di n.° 15 pagine più un allegato di



TRS ECOLOGIA SRL, dedita alla raccolta, stoccaggio e trattamento di Rifiuti Speciali e Rifiuti Speciali pericolosi. Volume annuo autorizzato di rifiuti in ingresso pari a 140.000 Ton. E' in corso la realizzazione della modifica sostanziale della nuova AIA, per incrementare lo stoccaggio del 277,35% e trasformare il lay out aziendale con incremento di edifici.

FURIA SRL, impianto dedicato principalmente alla raccolta, stoccaggio e trattamento di Rifiuti Speciali e Rifiuti Speciali Pericolosi, con un volume annuo autorizzato di rifiuti in ingresso pari a 223.000 Ton.

SAIB SPA, a 800 mt di distanza da FURIA SRL adiacente alla già sollecitata SP10 è un impianto, tra l'altro, di raccolta, stoccaggio e riuso di materiali e rifiuti legnosi; ha aumentato la potenzialità di recupero del legno rifiuto in ingresso a 780.000 Ton /anno. E' autorizzata all'incenerimento di polverino (derivato dallo scarto legnoso) per 80.000 Ton/anno mediante cocombustione.

Centrale nucleare: in lento processo di dismissione. Nessuno oggi conosce le dimensioni esatte del progressivo processo operativo, ad oggi la decisione politica è di portarlo a "**prato marrone**" cioè lasciare tutti i rifiuti radioattivi sul Sito. A supporto della tesi esposta, alcuni giorni fa sono rientrati i rifiuti dalla Slovacchia dove dopo 40 anni dalla produzione sono stati solidificati.

Indotto di aziende storiche Corsane, alcune delle quali dedite al processo di produzione per mezzo di procedimenti di sinterizzazione delle polveri di metalli, con impatto sulla emissione locale.

Aziende logistiche: già presenti sul comune di Caorso e altri centri di massiccia gestione logistica nei comuni confinanti di Monticelli d'Ongina e Piacenza.

Riassumendo 1.140.000 tonnellate autorizzate di materiali "rifiuto" in entrata solo per TRS + Furia + Saib, ai quali ne corrisponde una percentuale leggermente inferiore in uscita. Oltre alle emissioni proprie e quelle dovute ai trasporti tutti su gomma, delle attività teste citate, vanno aggiunti quelli presumibili delle logistiche già presenti e in costruzione, delle altre industrie già presenti, il traffico in transito sulla SS10 PC-CR e sulla A21. Di quanti milioni di tonnellate movimentate e in transito parliamo? Di quante centinaia migliaia di camion all'anno parliamo?

OSSERVAZIONI al PTAV

Il presente documento consiste di n.° 15 pagine più un allegato di



IN DETTAGLIO

1. Non vengono presentati costi da perdita di suolo agricolo.
2. Non vengono presentati i costi futuri derivanti, dalla necessità di rinaturalizzazione post uso del costruito.
3. Non vengono quantizzati i danni da mancato sequestro di CO₂ E COSTI ECOSITEMICI (CHE SNPA STIMA IN CIRCA 100.000 EURO L'ANNO AD ETTARO). Questi costi sono sempre scaricati sulla comunità. Si rischia di garantire diritti di proprietà e diritto alla crescita economica previsto dall'art 42 della costituzione ad una parte limitata di persone. Al contempo però si negano i diritti fondamentali sanciti dalla costituzione alle persone che abitano il territorio art 32 della carta costituzionale. Ci riferiamo al diritto alla salute e al diritto ad una vita in salute e dignitosa di tutti i cittadini.

Il gruppo - **Caorso ambiente e salute**- intende sottoporre all'amministrazione provinciale osservazione al piano territoriale di area vasta (PTAV). pertanto di seguito viene svolta una analisi riassuntiva dei dati contenuti nei documenti pubblicati, analisi funzionale alle osservazioni presentate alla fine del documento

La superficie impermeabilizzata dell'intera provincia è di 19.841 ettari " dati SNPA 2022" (pari a 198.410.000 metri quadrati) il 7,26 % dell'intero territorio provinciale. Come già noto da tempo l'area di pianura è tra le più inquinate d'Italia la popolazione che la abita è di circa 208.000 piacentini (oltre il 70% della popolazione provinciale). Il territorio dei 16 comuni di pianura si estende per 732 km il 28% della superficie territoriale. Qui vive il 74% della popolazione della provincia. La densità abitativa sull'intera provincia è 109,7 abitanti a kmq sui comuni più inquinati diventa 284 abitanti kmq. Secondo SNPA i danni ecosistemici prodotti dall'impermeabilizzazione dei suoli ammontano a circa 100.000 euro l'anno ad ettaro (10€ al metro quadrato) . Oltre a ciò vanno conteggiati maggiori costi per la manutenzione della viabilità, i costi dei servizi, i costi della salute, i costi di una aumentata mortalità prematura che l'OMS certifica per le aree a forte inquinamento. Poi ci sono costi della bonifica e rinaturalizzazione dei luoghi a fine vita dei manufatti. A tal proposito citiamo due esempi dei tanti che si possono portare. ACNA a Piacenza: costo della bonifica 250 euro al metro quadrato, Caorso nucleare: costo stimato 2000 euro al metro quadrato (costo complessivo stimato 500 milioni di euro). Tutti finanziati con risorse pubbliche. In provincia abbiamo già tante strutture degradate che rischiano di scaricare sulla comunità costi vicini al miliardo di euro.

Chi paga? Il cittadino! Ne consegue che gli utili sono degli imprenditori e i danni sono pubblici. Nemmeno negli Stati Uniti, paese liberista, succede così. Li le aziende che costruiscono i capannoni specialmente di logistica a fine uso debbono bonificare i terreni a loro spese. La domanda è: la speculazione immobiliare la debbono pagare i cittadini? La trasformazione del territorio non è mai neutra, il rischio concreto è che la trasformazione di esso presenti, nel tempo, costi maggiori rispetto all'utile che esso ne riceve specialmente dal punto di vista socioeconomico e ambientale. Quando succede questo esso s'impoverisce e da un territorio povero gli abitanti scappano con tutte le conseguenze connesse. Una società sana cresce su un equilibrio solidale tra imprenditori, lavoratori,



scuole, servizi sociali, territorio e qualità della vita. A Piacenza negli ultimi anni sembra essersi sbilanciato questo assioma agevolando in modo eccessivo un gruppo di soggetti dediti ad accumulare danaro attraverso fenomeni speculativi pericolosi per la coesione sociale. Sentiamo la necessità di porre massima attenzione a chi offre lavoro povero, grande distruzione di suolo, carichi ambientali spesso insostenibili e futuro incerto. La legge regionale 24/2017, per cui viene proposto questo PTAV, con i suoi vincoli apparenti, rischia di essere disapplicata nei suoi obbiettivi strategici. Questo rischia di provocare una preoccupante divaricazione tra popolazione e amministrazione.

CONSIDERAZIONE IQUIETANTE: SE l'organizzazione mondiale della Sanità stima le morti premature da inquinamento in tutta Europa in 300.000 persone all'anno, ed in particolare stima che in valle padana muoiano prematuramente per inquinamento OLTRE 20.000 persone all'anno, significa che le morti premature a livello di area piacentina potrebbero essere intorno a 180 l'anno.

LE DOMANDE

- Quali iniziative intende porre in atto il PTAV per ridurre le emissioni locali DI ALMENO IL 50% DA QUI AL 2030.
- Quale partecipazione attiva la Provincia chiede agli operatori economici locali per centrare l'obiettivo al 2030?
- Quali sinergie si intende attivare tra le forze sociali del territorio scuole imprese sindacati associazioni ecc. per costituire una forza d'urto per la transizione socioeconomica ed ecologico-ambientale?
- Sui quasi 20.000 ettari "consumati" quanta energia rinnovabile possiamo produrre o vogliamo produrre senza consumare nuovo suolo e senza inquinare?
- Piacenza è stata per decenni capitale dell'energia e le infrastrutture elettriche presenti hanno una potenzialità di trasporto di migliaia di MWh (la potenza installata sulla provincia era circa 3500MWh). Su quale futuro energetico ambientale intende puntare la provincia all'interno della transizione energetica programmata?

Di seguito un esempio di analisi economiche del lavoro di una logistica

L'impiego di manodopera nel settore logistico, come ampiamente documentato da studi dedicati, evidenzia una sostanziale precarietà occupazionale, spesso determinata da contratti a tempo determinato, da salari e condizioni al di sotto della media nazionale (lavoro povero). Questi aspetti innegabilmente tendono ad attirare un segmento occupazionale particolare. Non vi è nessun sviluppo di indotto addirittura i trasportatori spesso alloggiano sui camion a volte pagando pure l'affitto. Sono quasi sempre autisti di provenienza estera che nulla spendono sul territorio. Quindi la logistica oltre ad essere rapina di territorio è anche portatrice di lavoro povero ed in prospettiva degrado del territorio.



LEGISLAZIONE AMBIENTALE

Decreto legislativo 3 aprile 2006 N°152

Legge Regionale 20 Aprile 2018, n.4 DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DEI PROGETTI.

(articolo 1 comma 2)

La valutazione ambientale, ai sensi del decreto legislativo **3 aprile 2006 N°152** ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento **delle attività normative e amministrative**. In tale ambito la valutazione ambientale dei progetti **ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita**, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, **descrive e valuta**, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni di legge, gli effetti significativi, diretti e indiretti, di un progetto sui seguenti fattori:

a) **popolazione e salute umana**;

b) biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici;

c) territorio, suolo, acqua, aria e clima;

d) beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;

e) interazione tra i fattori di cui alle lettere da a) a d). Fra gli effetti sui fattori ivi enunciati rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischi di gravi incidenti o calamità che sono pertinenti al progetto in questione. Le procedure disciplinate dalla presente legge hanno lo scopo di prevedere e stimare l'impatto ambientale e l'impatto sulla salute della popolazione di impianti, opere o interventi, **di identificare e valutare le possibili alternative, compresa la non realizzazione degli stessi di indicare le misure per minimizzare o eliminare gli impatti negativi nonché di indicare le misure per il monitoraggio degli impatti ambientali.** Nel perseguire le finalità di cui ai commi 2 e 3 la Regione garantisce e promuove



l'informazione e la partecipazione dei cittadini ai procedimenti previsti dalla presente legge ed assicura il coordinamento e la semplificazione delle valutazioni e delle procedure amministrative.

a) integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite nell'Allegato IV alla Parte seconda del Decreto legislativo n. 152/2006 per le diverse categorie progettuali;

b) individuano ulteriori criteri contenuti nell'Allegato V del D. Lgs. n. 152/2006, ritenuti rilevanti e pertinenti ai fini dell'identificazione dei progetti da sottoporre a Verifica di assoggettabilità a VIA. La conseguenza dell'applicazione di tali ulteriori criteri consiste in una riduzione percentuale delle soglie dimensionali già fissate nell'Allegato IV, ove presenti, con conseguente estensione del campo di applicazione delle disposizioni in materia di VIA a progetti potenzialmente in grado di determinare effetti negativi significativi sull'ambiente.

Gli ulteriori criteri contenuti nell'Allegato V del D. Lgs. n. 152/2006, ritenuti rilevanti e pertinenti ai fini dell'identificazione dei progetti da sottoporre a Verifica di assoggettabilità a VIA sono stati individuati come segue:

1. caratteristiche dei progetti,
2. localizzazione dei progetti,
3. integrazione dei criteri per la fissazione delle soglie,
4. criteri specifici:
 - 4.1. **cumulo con altri progetti,**
 - 4.2. rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate,
 - 4.3. localizzazione dei progetti:
 - 4.3.1. zone umide,
 - 4.3.2. zone costiere,
 - 4.3.3. zone montuose e forestali,
 - 4.3.4. riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale,
 - 4.3.5. zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE,
 - 4.3.6. zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati,
 - 4.3.7. zone a forte densità demografica,
 - 4.3.8. zone di importanza storica, culturale o archeologica.

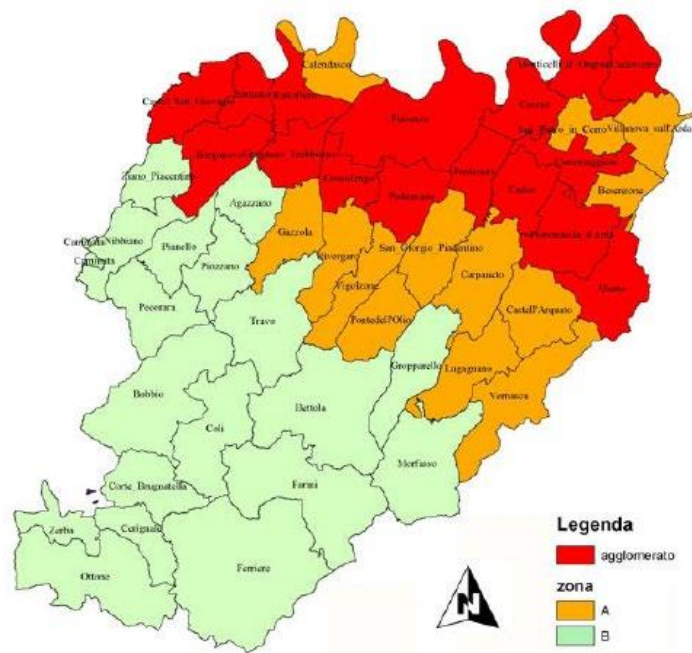
Il nuovo DM obbliga le Regioni e le Province autonome ad adeguare i propri ordinamenti alle Linee guida, tenendo conto delle peculiarità ambientali e territoriali, garantendo la coerenza con le Linee guida stesse e con quanto disposto dalla Direttiva 2011/92/UE.

4.3.6. zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati. Questa misura per il nostro territorio "sottoposto a procedura d'infrazione per eccessivo e prolungato inquinamento" sia ragione sufficiente a dimostrarlo.



L'immagine seguente rappresenta l'insieme dei Comuni divisi per qualità dell'ambiente per maggior dettaglio vedi PPRTQA .

FIG:3



Ad ogni nuovo insediamento logistico gli immobiliari pronunciano sempre una frase, mai accompagnata da documentazione tecnica, che giustifichi l'ottimizzazione dei volumi e del posizionamento anche della potenziale utenza. " La realizzazione degli interventi previsti non contrasta con i contenuti del PPRTQA in quanto la caratteristica specifica della proposta logistica è centrata sull'ottimizzazione dei flussi veicolari con la riduzione delle attuali percorrenze di collegamento tra i magazzini satellite e la riorganizzazione logistica e dei trasporti".

PER QUESTE RAGIONI NELLA PROPOSTA DI PTAV richiediamo l'inserimento di un nuovo articolo che riguardi le "compensazioni ambientali", volte a mitigare i danni ecosistemici, il mancato assorbimento della CO2 a livello locale, la necessità di produrre energia priva di emissioni in ambiente, a livello locale e la costituzione di una filiera energetica provinciale. Destinare una parte di energia prodotta alla cittadinanza in modo da contribuire alla riduzione delle emissioni anche da parte dei cittadini. Il nuovo articolo andrà inquadrato all'interno della **STRATEGIA DI PIANO OBIETTIVO OG2, (terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva:nuove traiettorie di sviluppo del corridoio insediativo della via Emilia e della pianura)**. Tale proposta ha anche lo scopo secondario di limitare il ricorso al disposto dell'**obiettivo specifico OS 3.4. (agrifotovoltaico) (A 3.4.1)**.

l'articolo proposto ha l'obiettivo generale di rendere operative le azioni previste all'interno di OG2 in particolare quelle dell'obiettivo specifico OS2.3 e OS2.4. Azioni A 2.3.2, A 2.4.2, A2.4.3, A 2.4.5. ed in parte anche A2.3.5.



Conclusione delle osservazioni .

L'area della così detta Y coricata ha un'esposizione ad inquinanti atmosferici, e non solo, già estremamente elevata, ragion per cui l'Italia è stata condannata dalla comunità europea e sottoposta a diverse procedure d'infrazione.

SRATEGIA ECOLOGICO-AMBIENTALE

Per questa ragione si ritiene che a qualsiasi nuovo insediamento che impermeabilizzi o che in qualsiasi modo consumi suolo è fatto obbligo di compensare, in parte, il danno sistemico prodotto, mediante la produzione e la cessione di energia rinnovabile a titolo gratuito prodotta entro la struttura, con sistemi che non emettano a livello locale alcuna sostanza inquinante. Si propone la seguente riformulazione.

dell'Art...A2.4.3

La compensazione ambientale, non monetizzabile, ha lo scopo di compensare parzialmente i danni ecosistemici, di ridurre gli impatti negativi delle emissioni derivanti dalle attività insediabili sul territorio, di contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica ed energetica. Di utilizzare le strutture realizzate (quali tetti e tettoie) anche come strutture per l'installazione di sistemi di conversione energetica di fonte energetica rinnovabile. Come ricaduta secondaria si ha l'amplificazione della riduzione dell'inquinamento atmosferico attraverso una sinergia cumulativa tra industria e popolazione, sempre auspicabile.

Comma 1: Nel caso in cui la trasformazione del suolo naturale impedisca la sua funzione ecosistemica fondamentale è fatto **OBBLIGO**, ascritto in capo a tutta la superficie consumata di produrre e cedere a titolo di "compensazione ambientale" energia rinnovabile ecosostenibile trasformata localmente senza emissioni in ambiente. Tale azione ha lo scopo di compensare parzialmente il danno ecosistemico prodotto al territorio, pertanto, l'obbligo ascritto verrà a cessare solamente con la rinaturalizzazione del suolo riportandolo alle sue funzioni naturali. Le strutture in cui avviene la produzione e trasformazione energetica dovranno essere quelle oggetto della trasformazione e gli impianti dovranno essere collocati nell'area della struttura stessa.

Comma 2: A tale scopo si indica che in capo ad ogni singolo metro quadrato di superficie di suolo, privato della sua funzione naturale, venga **POSTO OBBLIGO** di produrre e cedere a titolo di compensazione ambientale, alla comunità locale in via prioritaria, una quantità di energia in forma elettrica, non inferiore a 100kwh l'anno. Le strutture su cui realizzare gli impianti dovranno essere in via prioritaria le coperture, quali tetti, tettoie, pensiline ed altre superfici impermeabilizzanti se tecnologicamente applicabili. Comunque non potranno essere realizzate altre strutture esterne all'insediamento per assolvere all'obbligo posto al comma 1

Comma3: tale obbligo sarà posto in capo al costruttore e formerà vincolo sull'agibilità della struttura. l'obbligo di fornitura annuale permarrà per tutta la vita del manufatto e fino a completo ripristino del suolo.



Comma 4: si ammette deroga sull'applicazione dei commi precedenti se la realizzazione viene preventivamente compensata con una pari superficie di suolo consumato rinaturalizzato a carico del proponente. il luogo da rinaturalizzare dovrà essere prioritariamente individuato nel comune sede della nuova costruzione in accordo con le amministrazioni locali.

Comma 5: nessun intervento previsto dai precedenti articoli è monetizzabile. l'entrata in servizio dell'impianto di produzione forma vincolo inderogabile per l'agibilità del manufatto o opificio.

Comma 6 La conduzione dell'impianto di produzione, la manutenzione, potranno essere affidate ad un soggetto terzo. Comunque l'obbligo di fornitura rimane in capo all'avente titolo di proprietà sul costruito.

Comma 7: garanzie di fornitura di energia alla comunità locale durante la vita così come individuata al comma 1. Essendo un obbligo posto a favore della cittadinanza di un territorio a compensazione di un danno ambientale, qual'ora, per qualsiasi ragione, il manufatto fosse abbandonato senza ripristino del danno la pubblica amministrazione nella figura dell'amministrazione comunale o in subalterno quella provinciale può subentrare nell'esercizio e conduzione dell'impianto anche affidandone a terzi la conduzione stessa. Essendo un'installazione strategica nulla sarà dovuto al proprietario o dante causa per tutto il tempo in cui l'impianto sarà in carico all'ente.

Comma 8 l'obbligo di fornitura d'energia rinnovabile e non inquinante decade nei seguenti due casi. rinaturalizzazione dei luoghi "consumati", o se ricorrono le condizioni di cui al comma 4.

Comma 9 : Potranno, insieme alla popolazione, essere costituite "comunità energetiche" volte a produrre e consumare in modo efficiente l'energia rinnovabile prodotta dagli impianti interni all'area con l'unico scopo di ridurre consumi e inquinamento.

Con questo articolato si conclude l'osservazione.

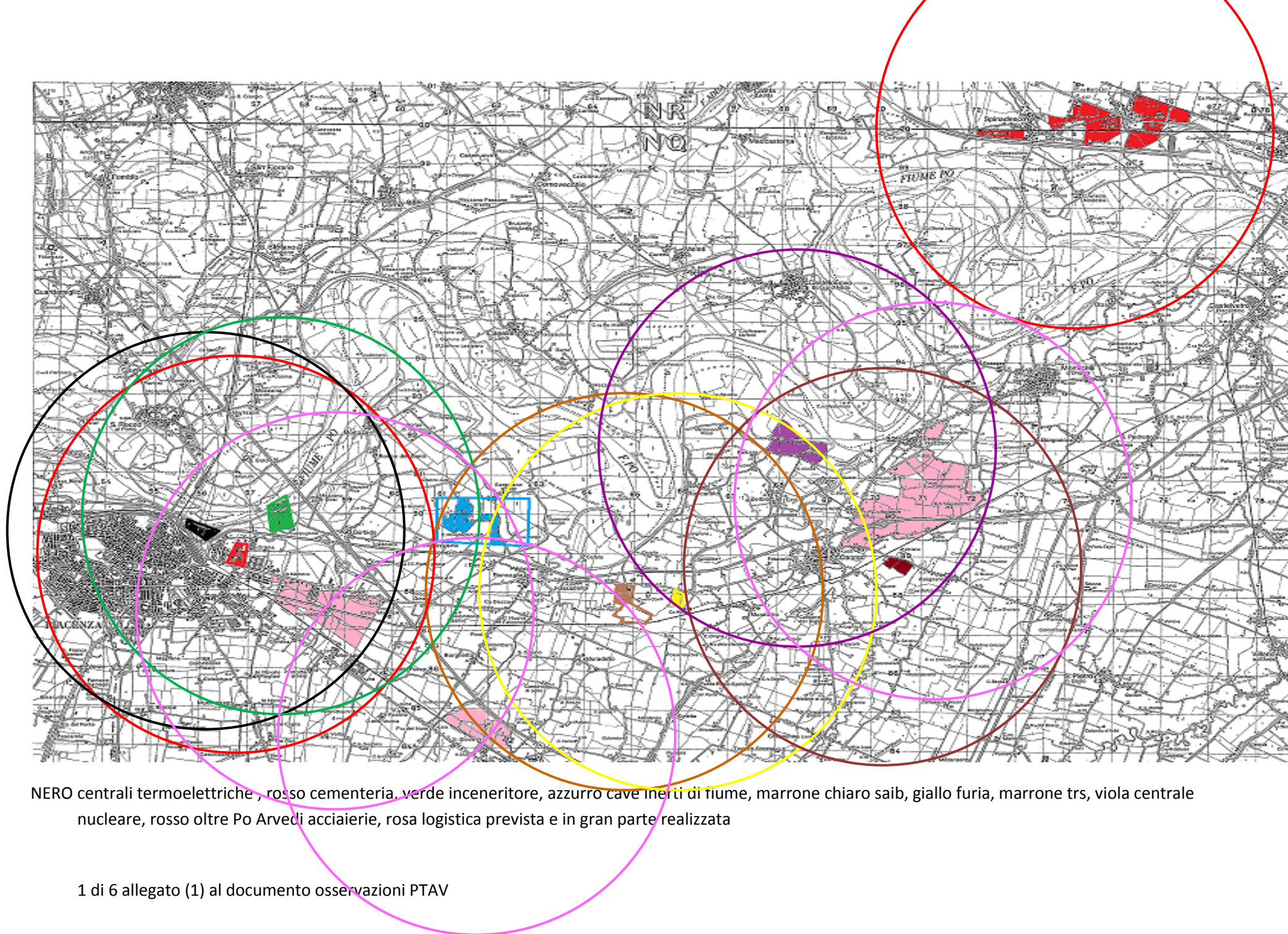
NOTA: Considerato l'irraggiamento medio al suolo del territorio provinciale di circa 1400Kwh al metro quadrato all'anno il valore di 100 kwh al metro quadrato l'anno di energia elettrica è fissato considerando una disponibilità di superficie impermeabilizzata e coperta da impianti dedicati alla produzione energetica fotovoltaica pari a circa il 25% del totale. il controvalore di 100 kwh calcolato al prezzo del ritiro dedicato è pari a 5,2€. Pertanto rimane ancora ampio spazio, al proponente l'intervento, di incrementare per bisogni propri la produzione di energia rinnovabile. Nel caso di un sistema "ibrido" la superficie occupata scende sotto il 15% quindi sono parametri economicamente e tecnicamente sostenibili; aperti ad ulteriori miglioramenti. Peraltro i costi aggiuntivi di costruzione considerata la vita utile di detti impianti incide per qualche % sul costo totale. Nel caso di attività ad elevato consumo energetico ed in caso che molti trasporti vengano elettrificati si possono produrre anche utili aziendali. I "meriti degli utili" al territorio vanno ascritti ad un generale efficientamento energetico di sistema a livello locale che qui non viene esplicitato.



Il presente documento, i dati raccolti, le considerazioni, le valutazioni, sono state eseguite in buona fede e nelle limitate disponibilità dei firmatari. Lo scopo unico con cui è stato redatto questo documento è la salvaguardia dell'ambiente e della popolazione del Comune di Caorso, Non sono dichiarati altri scopi, né oggettivi né soggettivi e tantomeno si è voluto perseguire un interesse diverso da quello sopra dichiarato. Errori, omissioni e/o citazioni distorte sono da ritenersi puramente casuali e involontarie.

In fede,

Mario Callegari





Nero: centrali termoelettriche a ciclo combinato, 4 gruppi da 440 MW/h cadauno a Castel san Giovanni e due gruppi a Piacenza città.

2 di 6 allegato (1) al documento osservazioni PTAV

Nero: centrali elettriche a ciclo combinato di proprietà Enel e A2A potenzialità oltre 2600Mwh a piena potenza, capacità di combustione max maggiore di 200.000 mc/h

Rosso: cementeria alimentata anche da 70.000 tonn/a di pneumatici e oli esausti,

Verde: inceneritore di Borgoforte da 130.000 ton/a doveva chiudere nel 2018 non chiuderà più perchè servirà per il teleriscaldamento.

Azzurro: cave di sabbia nei pressi del fiume Po in attesa di riqualificazione ambientale, ora sono degli enormi laghi di acqua risorgiva recintati per sicurezza. circa 2 km quadrati con profondità variabile da 12 a 25 mt

Marrone chiaro: Saib industria IPPC produce pannelli nobilitati partendo da materia prima rifiuto speciale risultante dalla raccolta rifiuti differenziata 780.000 ton/a , inoltre è autorizzata al coincenerimento di polverino e scarti di lavorazione aumentare a e alla cocombustione di 221 ton/g di polverino. Praticamente un inceneritore quasi come quello di Borgoforte posto a circa 8 km in linea d'aria. Autorizzazione ottenuta dalla regione Emilia Romagna nel luglio 2021

Giallo: Furia industria IPPC per la lavorazione e stabilizzazione dei rifiuti tossico nocivi autorizzata per 220.000 ton/a.

Marrone scuro: TRS industria IPPC raccolta e lavorazione rifiuti speciali e pericolosi più volte soggetta ad incidenti, attualmente ha chiesto ampliamento codici rifiuto e tipologia di lavorazione ha in corso VIA è autorizzata per 140.000 tonn/a.

Viola: ex centrale nucleare attualmente apparentemente in dismissione. In realtà l'edificio turbina svuotato dai componenti d'impianto ha in corso la trasformazione per ospitare rifiuti radioattivi. Sono in corso i lavori per il rifacimento dei depositi provvisori di rifiuti ERSBA 1e2 previsti per una vita utile di 50 anni. E' appena stata pubblicata la CNal, carta nazionale dei siti idonei. L'Italia per questo è sottoposta a procedura d'infrazione. Va ricordato che il primo progetto di disattivazione prevedeva il rilascio del sito privo di vincoli radiologici entro il 2018. L'accordo intergovernativo Italia-Francia firmato a Lucca, prevede: a seguito del riprocessamento del combustibile Nucleare, il rientro delle scorie al deposito nazionale oppure al sito di provenienza, cioè Caorso.

Rosso oltre Po: fonderia Arvedi acciaieria da oltre 1,5 milioni di ton/a prevalentemente rottame. Praticamente al confine del comune di Monticelli

Rosa: aree logistiche, costituite da 4 poli principali 1 posto a Castel san Giovanni, 1 posto a Piacenza città, uno posto a Pontenure e quello più esteso posto nei comuni di Caorso e Monticelli avente un'estensione di quasi 4.000.000 di mq. Complessivamente il totale delle aree logistiche della provincia sono oltre 10.000.000 di mq praticamente tutto su terreno vergine. Nessun recupero di vecchi insediamenti o aree in disuso.

Tutte queste attività vengono svolte nell'ambito di un territorio molto ristretto ed inoltre si sommano ad altre attività sia industriali che artigianali con impatti sull'ambiente più che significativi. Mi pare sia necessario avviare un'indagine multifattoriale d'impatto ambientale di tutte le attività del territorio, ponendo dei
3 di 6 allegato (1) al documento osservazioni PTAV

vincoli insuperabili di emissione in ambiente. Occorre tuttavia ricordare come tutto il trasporto avvenga su gomma con significative emissioni all'interno dei centri abitati interessati dal transito notevolissimo di mezzi pesanti. Non si può neppure trascurare la distribuzione delle emissioni in aria essendo tutte queste attività poste sull'asse EST-ovest direzione questa prevalente dei venti di questa zona.

Per capire qualcosa in più, su quali potrebbero essere le emissioni bisogna analizzare il prodotto e il suo ciclo di lavorazione. Se osserviamo con attenzione notiamo che molte delle industrie hanno elevato impatto ambientale essendo produttori di energia termica derivante dalla combustione di gas metano e di rifiuti pericolosi o speciali (cementeria, inceneritore, SAIB pannelli nobilitati, centrali energia elettrica) la quota rifiuti omnicomprensivi inceneriti in un'area lunga poco più di 10 km arriva a circa 300.000 ton/a. Aggiungendo le 60.000 ton/a bruciate dalla cementeria di Vernasca porta i rifiuti inceneriti in provincia oltre le 350.000 ton/a, poco meno di 1,5 ton/a per abitante, il triplo di quelli prodotti

I trasporti: (ad esclusione del gas che alimenta le centrali termoelettriche) quasi tutti i materiali viaggiano su gomma persino i rifiuti conferiti ai tre centri di Caorso nonostante che tutti gli stabilimenti siano posti a pochi metri dai binari, ripeto a pochi metri. complessivamente queste aziende ricevono 1.140.000 ton/a e spediscono poco meno di questa quantità per fare ciò ci vogliono almeno 70.000 veicoli pesanti circa 200 al giorno, a cui vanno aggiunti i trasporti derivanti dalle attività industriali e dalla pura logistica. Per quanto riguarda Caorso è interessato anche dall'inquinamento derivante dal transito sull'A 21 e ss10 di un gran numero di mezzi a poche centinaia di metri dal centro paese ed in centro paese.

analisi del ciclo di prodotto

Tutti questi impianti fanno un prodotto molto semplice.

1. Centrali termoelettriche: producono energia elettrica bruciando gas metano, lo scarto è CO2 acqua e altre sostanze aeriformi.
2. Cementeria: produce cemento cuocendo e macinando sassi quindi brucia combustibili che in questo caso sono pneumatici e oli esausti ed eventualmente metano o altro combustibile. emissioni connesse polveri gas e vapori
3. Termovalorizzatore: brucia rifiuti per produrre energia elettrica e termica quest'ultima dovrebbe essere immessa nel teleriscaldamento di Piacenza. Emissioni connesse ceneri polveri e gas.

4. Cavi per inerti: rimangono aperti laghi a poca distanza dagli argini del fiume, certamente chi ha autorizzato l'escavazione ha valutato che questo non è pericoloso. Ma ciò che lascia perplessi è l'abbandono di quell'area senza un futuro apparente. Quali progetti di uso o riqualificazione ci sono? In poche parole i laghi continueranno ad ampliarsi per soddisfare le richieste dell'industria appena insediata per poi abbandonare l'area. **A questa area va aggiunta anche quella del parco del trebbia dove è stato realizzato un bitumificio che lavora l'asfalto di recupero.**
5. SAIB: azienda che produce pannelli nobilitati utilizzando legno e materiale classificato "rifiuto" derivante dal recupero di materiale legnoso. Il processo si compone di uno stoccaggio del materiale sul piazzale, la macinatura, l'essiccazione la vagliatura, l'additivazione di collante, la formazione del pannello, l'essiccazione, la levigatura ed infine l'eventuale nobilitazione. Quindi brucia combustibile per produrre calore e si genera polvere dal ciclo di lavorazione. Emissioni connesse: gas, vapori, polveri. occorre puntualizzare che in base a quanto richiesto nel progetto presentato per la VIA risulta che la ditta procederà alla cocombustione di circa 80.000 ton/a di polverino e scarti di lavorazione.
6. Furia: lavorazione e stabilizzazione di rifiuti pericolosi e tossico nocivi. Emissioni connesse: polveri, aerosol, vapori.
7. TRS. attività svolta: raccolta, prima lavorazione, di diversi codici rifiuti. Attualmente ha in corso un progetto di ampliamento codici e di lavorazione di alcuni rifiuti, con recupero di materiali. Emissioni connesse: vapori, aerosol, gas. va ricordato che questa ditta ha già subito diversi eventi incidentali anche con incendio e relative emissioni sempre valutate dall'ente di controllo entro i limiti delle norme.
8. CENTRALE NUCLEARE. attività svolta: dismissione impianto nucleare di produzione energia elettrica e custodia dei rifiuti e materiali radioattivi derivanti dall'esercizio pregresso e dallo smantellamento impianto. **Rischi connessi ed emissioni connesse:** sostanze radioattive derivanti dalle attività di smantellamento **(NB il fatto che le emissioni siano ampiamente inferiori ai limiti previsti per legge, ma diverse da zero, tuttavia presenti, vanno a sommarsi a tutte le altre presenti nel territorio comunale e aree limitrofe).** Per quanto riguarda la custodia che è in essere da circa 40 anni. l'area non è ritenuta idonea, secondo le linee guida internazionali e nazionali, a custodire i rifiuti radioattivi secondo i criteri fissati dalla guida tecnica N°29 di ISPRA. I rischi connessi a tale utilizzo del sito al momento non sono stati calcolati o quantomeno se calcolati non sono stati portati a conoscenza delle popolazioni mediante apposita

informativa. A tal proposito la comunità europea ha emanato la DIRETTIVA 2011/70/EURATOM DEL CONSIGLIO del 19 luglio 2011 che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi. Per cui l'Italia è stata sottoposta a procedura d'infrazione per non essersi ancora adeguata.

9. LOGISTICA. attività svolta: movimentazione e stoccaggio temporaneo di merci e cose destinate ad aree territoriali molto più ampie dei confini provinciali, regionali, ed in una certa misura anche nazionali. Emissioni connesse gas di combustione polveri di gomme e asfalto vaste aree impermeabilizzate e denaturalizzate. Ci sono tre vaste aree poste rispettivamente a Castel san Giovanni, a Piacenza, a Caorso-Monticelli per una superficie totale di oltre 10 milioni di metri quadri. A queste grandi aree ne vanno aggiunte altre due più piccole poste a Pontenure e Fiorenzuola in quest'ultima cittadina è stata licenziata una logistica della catena del freddo con una superficie di 150.000 metri quadri ed un'altezza di 40 metri posta nelle immediate vicinanze del casello autostradale dell'A1. Quasi tutte le merci movimentate in queste logistiche sono trasportate su gomma, come vengono movimentati anche i rifiuti utilizzati o lavorati nelle tre aziende Caorsane.
10. TUBIFICIO ARVEDI. Attività svolta: fonderia per acciaio ed acciai speciali. Capacità di lavorazione oltre 1,5 milioni di ton/a tra cui molto materiale derivante dal riuso dei rottami. Emissioni connesse: gas, aerosol, polveri da lavorazione e trasporto, scorie di forno fusorio solide, gas.

Da trasmettere alla PEC provpc@cert.provincia.pc.it o per posta raccomandata in Corso Garibaldi, 50 – 29121 Piacenza

spazio riservato al protocollo	spazio riservato all'ufficio n. registrazione:
--------------------------------	---

Osservazioni/contributi relativi al PTAV di Piacenza - Piano Territoriale di Area Vasta, assunto con Provvedimento Presidenziale n. 132 del 10/11/2023 (L.R. n. 24/2023, art. 45, comma 5)

Al Presidente
Provincia di Piacenza

Il/La sottoscritto/a:

Cognome e nome

CALLEGARI MARIO

Nato/a a

.....il..

Codice Fiscale

..

Residente in

...

(Comune, località, indirizzo)

in qualità di (barrare):

☐

privato/a cittadino/a

☐

rappresentante dell'ente/associazione

☐

legale rappresentante della Società

con sede a

☒

altro (specificare)

COMITATO AMBIENTE E SALUTE DI CAORSO

presa visione della documentazione assunta dall'Amministrazione Provinciale, al fine di contribuire alla formazione del PTAV, presenta il seguente contributo/osservazione:

TIPOLOGIA DI CONTRIBUTO (barrare):

☐

correzione di errore

☒

modifica di contenuto/documento

☐

inserimento di nuovo contenuto/documento

☐

altro (specificare)

MOTIVAZIONE DEL CONTRIBUTO (PREMESSA):

RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO AMBIENTALE
E COMPENSAZIONE DEI DANNI ECOSISTEMICI COME
INDICATI DA ISPRA (SNPA) IN FORMA NON MONETIZZABILE

OGGETTO DEL CONTRIBUTO:

COMPENSAZIONE AMBIENTALE-TERRITORIALE
STRATEGIA ECOLOGICA AMBIENTALE

allegando la seguente documentazione:

1. OSSERVAZIONE 2 CONTRIBUTO AL P.T.A.V.
- 2.
- 3.

e dichiara (barrare):

- ☒ di essere consapevole, ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, di quanto previsto dagli artt. 75 e 76 del medesimo D.P.R. in merito alle sanzioni conseguenti alle dichiarazioni mendaci e alla decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere
- ☒ di essere informato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale si rende la presente dichiarazione, come da informativa pubblicata sul sito web del PTAV, sul fondo della homepage (<https://ptavpiacenza.it/>).

allegando copia del documento di identità (non autenticata).

21/01/2024
(luogo e data)

Mario Pellegrini
(firma del dichiarante)

Buona sera. In allegato vi inviamo il nostro documento di osservazione e contributo al PTAV della provincia di Piacenza. Composto dal documento stesso piu 1 allegato denominato Cartina con cerchi.

Troverete come terzo documento anche il modulo di presentazione debitamente compilato.

Cogliamo l'occasione per porvi

Distinti saluti

Mario Callegari tel. 011/2701111 referente del comitato Ambiente e Salute di Caorso.